

Introduzione

Il 2009 sarà storicamente ricordato come l'anno della più "grave crisi" del dopoguerra, *annus horribilis* come ormai da più parti si usa definirlo.

La crisi finanziaria mondiale di proporzioni eccezionali, manifestatasi a partire dal 2007, ha infine determinato una grave recessione economica con forti ricadute negative sull'occupazione.

La recessione è stata profonda anche in Veneto, segnato nel 2009 da un calo del pil regionale del 4,9%, calo trainato dalla flessione di investimenti ed esportazioni.

Sul piano occupazionale si registra una caduta nell'ordine del 3%, dovuta al calo sia dell'occupazione indipendente che di quella dipendente, con una flessione – emergente dal confronto tra gli occupati medi del IV trimestre 2009 e quelli del IV trimestre 2008 – pari a 64.000 unità. Il tasso di occupazione nel quarto trimestre 2009 è risultato pari al 64,5%, in netta riduzione rispetto al quarto trimestre 2008 (66,9%: valore massimo raggiunto dal Veneto negli ultimi 70 anni). Si torna indietro, dunque, bruscamente di circa cinque anni.

Il tasso di disoccupazione, sempre nello stesso periodo, vale a dire tra il IV trimestre 2008 e il IV trimestre 2009, cresce di 1,2 punti e sale al 4,8%. Le persone in cerca di occupazione raggiungono le 107.000 unità: + 25.000 rispetto al corrispondente trimestre 2008.

Le nostre fonti amministrative (Silv) confermano questi andamenti e ci consentono di analizzare a fondo l'occupazione dipendente. Nel corso dell'anno 2009 il saldo tra assunzioni e cessazioni è connotato da un risultato negativo per circa 53.000 unità, che si possono aggiungere, per valutare compiutamente l'impatto della crisi, ad una ulteriore perdita di circa 20.000 unità già registrata negli ultimi mesi del 2008.

Sul fronte della disoccupazione si registra un consistente aumento del flusso trimestrale di persone che si iscrivono tra i "disponibili" negli elenchi dei centri per l'impiego (circa 30.000 a fronte dei 20.000 medi del periodo pre-crisi).

I percettori di disoccupazione ordinaria dall'Inps, sul finire del 2009, erano circa 50.000 (dati medi giornalieri).

Il ricorso alla cassa integrazione è stato notevolissimo: oltre 82,5 milioni di ore, che equivalgono a circa 50.000 lavoratori sospesi per tutto l'anno. La spesa per la cassa integrazione in Veneto (tra ordinaria, straordinaria e in deroga) è stimabile in oltre 2 miliardi di euro.

È quasi scontato, pertanto, che il diciottesimo Rapporto si presenti per certi aspetti come un bollettino di guerra. Così come è ovvio che, per la gran parte, esso è dedicato a cercare di leggere nel profondo gli effetti della crisi sul mercato del lavoro veneto, partendo dal fenomeno più in controtendenza, rispetto alla dinamica degli ultimi quindici anni: la flessione della domanda di lavoro dipendente. Di ciò si fornisce, nelle pagine che seguono, un'analisi dettagliata dei tempi, dei soggetti e delle aree maggiormente coinvolte.

Il corpo centrale del *Rapporto* racconta la crisi, a partire dal suo manifestarsi con le crisi aziendali, con una fase di congelamento della produzione e dell'occupazione che ha portato al *boom* della cassa integrazione, nelle sue forme tradizionali e in quelle più recenti: così la "cig in deroga", entrata nel lessico quotidiano, è stata l'ombrello che ha riparato le piccole imprese dell'artigianato e dei servizi e i loro lavoratori, in passato privi di tutele.

Tuttavia, anche il fronte della disoccupazione genera allarme: i numeri, seppur ancora contenuti, in ragione di una situazione precedente di sostanziale piena occupazione, segnalano il pericolo del progressivo formarsi di un ampio strato di *disoccupazione strutturale*, a causa delle incertezze sulla profondità e durata della crisi.

Un capitolo del *Rapporto* è dedicato a fornire un'ampia documentazione dell'impegno della Regione per fronteggiare l'impatto acuto della crisi e creare le condizioni per agganciare la ripresa. In particolare viene documentata la strategia regionale attivata per rendere più efficace il sistema degli ammortizzatori sociali, accompagnare il sostegno al reddito con politiche attive di riqualificazione professionale, realizzare una rete di servizi per il lavoro, con il compito di prendere in carico ogni persona in difficoltà occupazionale e reinserirla al lavoro.

Il *Rapporto* è dunque un primo, compiuto prodotto di analisi delle trasformazioni innescate dalla crisi che raccoglie i risultati delle ricerche e dei monitoraggi già attivati fin dall'inizio del 2009. Ad esso si affiancheranno nei prossimi mesi – oltre che le attività di continuo aggiornamento dell'analisi e di attenzione ai segnali evolutivi (si spera nella direzione di una solida ripresa) – altri lavori di indagine, tesi in modo particolare a individuare e pesare le realtà aziendali che meglio hanno saputo affrontare la congiuntura difficile e finanche accrescere i loro livelli occupazionali.